

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 FEBBRAIO 1875

È questa una prova novella che in Italia le Commissioni esercitano un *diritto d'inerzia* per cui, nominate, cadono nel dolce far niente. È d'uopo adunque che l'onorevole ministro della pubblica istruzione, dando l'esempio di quella severa vigilanza che raccomandava a tutti nelle sue risposte agli onorevoli colleghi De Renzis e Parpaglia, richiami in osservanza il decreto, non mai abolito, del 9 marzo 1860, e faccia mandare alla pubblicità queste opere tuttora inedite, erogando per la stampa parte delle somme segnate al capitolo 35 del bilancio.

Credo che l'onorevole Bonghi vorrà riconoscere che, se fra noi esiste il peccato, come egli oggi ha detto all'onorevole mio amico De Renzis, di un sentimento poco forte e poco geloso della gloria nazionale, questa debolezza fu forse la causa funesta, per cui da 13 anni non si pubblicarono le opere sì bellamente annunziate di Pellegrino Rossi, che fu uno dei primi iniziatori del movimento unitario italiano, che in tutte le sue carte appalesò sempre di volere l'unità associata alla libertà, di quel Pellegrino Rossi per cui mi duole che l'Italia non abbia un monumento, sebbene il miglior monumento stia nelle opere da lui dettate in terre straniere a provare quel che poteva l'ingegno italiano, perseguitato in tempi di patrie sventure. (*Bene!*)

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Non ho altro a dire all'onorevole Pierantoni, se non che lo ringrazio dall'aver raccolto così esatte informazioni intorno alle opere inedite di Pellegrino Rossi. Non si può dubitare della grandissima ammirazione mia per uomo cotanto illustre nella politica e nella storia della letteratura italiana, quindi non si può dubitare neanche che io fin da domani non mi prenda cura di sapere la ragione precisa onde questa pubblicazione non è stata più fatta.

L'onorevole Boncompagni che presiedeva quella Commissione non è più alla Camera, nè a Roma; egli sarebbe, meglio di altri, in grado di darmi questa ragione precisa, e non potrà darmela se non dopo che io ne lo avrò interpellato.

Spero tuttavia che le ragioni dell'interruzione non saranno quelle supposte dall'onorevole Pierantoni, perchè gli stessi nomi degli onorevoli membri della Commissione citati da lui ci danno garanzia che davvero sia stata qualche difficoltà grave quella che ha impedito di venire al compimento di quella impresa, difficoltà che io non so oggi. Ricordo tuttavia di avere inteso che la ragione vera per cui le lettere di Pellegrino Rossi non furono mai pubblicate, benchè consegnate al Le Monnier per la stampa, fosse questa, che lo stesso Rossi avendo im-

pedido, o detto che non si pubblicassero, la composizione di esse fu sciolta e scomposta.

Ora potrebbe essere che una ragione di questo o di altro genere vi fosse; ad ogni modo me ne informerò, e tornerò a questa Camera a dire ciò che avrò saputo; e dove l'ostacolo potesse essere rimosso io procurerò che la pubblicazione sia fatta e che la lettera sia eseguita, e chiederò alla Camera una somma apposta quando altrimenti non si potesse.

PIRRANTONI. Ringrazio l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica della promessa che ha fatto alla Camera di voler far riprendere il corso della pubblicazione delle opere di Pellegrino Rossi. Simigliante dichiarazione io me l'aspettavo, perchè è superiore allo spirito di parte e conforme all'amore che egli porta per l'incremento degli studi nazionali. Aspetterò di sapere le ragioni per le quali si è così lungo tempo ritardata detta pubblicazione. Solamente io avverto che la Commissione non potrà smentire il suo rapporto, dal quale attinsi le notizie intorno alle opere inedite ed al loro merito scientifico. Quanto poi al divieto fatto dal Rossi alla pubblicazione delle lettere già composte dal Le Monnier nel 1848 dirò che esso sarebbe sacro per me e per tutti coloro che hanno un'anima onesta e gentile, se non fossero già state date alla stampa per grandi brani e per i più importanti. In prova rammento che il nostro onorevole collega il professore Francesco Ferrara, nella prefazione all'opera di *Economia Politica*, pubblicata or sono più di venti anni nella preziosa *Biblioteca dell'Economista*, ne stampò i maggiori punti.

Nello studio diligente ed imparziale che io scrissi sulla vita e sulle opere di Pellegrino Rossi, e che mandai alle stampe nell'anno 1870, osservai che altri brani di queste lettere erano stati già citati da altri scrittori. Ora dunque si tratta soltanto di ricostruire con tanti frammenti la verità del pensiero politico del Rossi, anzichè di violare un segreto comandato. In ogni modo, se una eccezione alla pubblicità maggiore di questo scritto si reputasse conveniente, io rispetterò la circospetta e delicata decisione.

Toccano la parte economica della invocata pubblicazione, debbo far riflettere alla Camera che la spesa occorrente sarà oltre modo tenue.

Fuori delle lettere al Monti e delle indicate lettere politiche, Rossi esulando scrisse sempre nell'idioma francese. Voi sapete con quanta facilità in Francia gli scrittori trovano a stampare i loro manoscritti. Non vi è quindi a dubitare che il Guillaumin ed altri editori non accettino la pubblicazione dei rimanenti manoscritti del Rossi.